

Gazzetta del Sud 16 Novembre 2010

Le mani della camorra su Castel Volturno.

Una classe politica del tutto asservita alle esigenze del clan dei casalesi; un Comune - di Castel Volturno - gestito di fatto dagli uomini di Francesco Bidognetti; un ex sindaco-magistrato, Francesco Nuzzo, che a capo di una giunta di centrosinistra organizzò cortei per la legalità, ma ora viene accusato di reati gravissimi, tra cui associazione camorristica e concussione, anche sessuale.

Sono 42, tra cui anche l'attuale sindaco Antonio Scalzone, del PdL, e l'ex vicesindaco Lorenzo Marcello, le persone indagate nell'ambito di un'inchiesta sfociata ieri mattina in tre arresti da parte della squadra mobile di Caserta. Per alcuni indagati, tra cui Nuzzo (che oggi è sostituto procuratore generale a Brescia) la Procura aveva chiesto l'arresto, ma la richiesta è stata respinta dal gip Alessandro Buccino Grimaldi; le abitazioni dei politici sono state perquisite.

Nonostante non abbia ritenuto di arrestarlo, il giudice traccia di Nuzzo un ritratto a tinte cupe: ne sottolinea gli stretti legami con gli uomini di Bidognetti, ai quali - come confermano diversi pentiti - promise numerosi appalti in cambio di appoggio elettorale; ne stigmatizza l'abitudine di giocare d'azzardo e la concussione sessuale nei confronti di una giovane donna rumena bisognosa di lavorare, costretta a prestazioni sessuali in cambio dell'assunzione in una clinica.

L'ex sindaco, che all'indomani della strage dei neri sfilò alla testa di cortei di solidarietà alla comunità africana, cade dalle nuvole: «In un mondo che è alla rovescia non mi ci trovo. Non so assolutamente niente. È un fatto paradossale: proprio ieri ho finito di scrivere un libro sulla mia esperienza di sindaco intitolato "Uomini d'onore e uomini senza onore"».

Una delle accuse mosse agli amministratori che si sono susseguiti alla guida di Castel Volturno è aver consentito all'imprenditore dei casalesi Gaetano Vassallo, oggi collaboratore di giustizia, di gestire un albergo completamente abusivo e privo di qualsiasi autorizzazione.

In una circostanza si rischiò anche l'incidente diplomatico: un gruppo di bersaglieri aveva preso alloggio nell'albergo ed era stata data disposizione ai vigili urbani di scortarli.

Per evitare però che i militari potessero chiedere informazioni sulla gestione dell'albergo stesso o che la loro presenza potesse richiamare l'attenzione, i bersaglieri furono frettolosamente dirottati verso un'altra struttura e la relativa documentazione al Comune fu alterata.

Nuzzo, eletto nelle file dell'Udeur, fu nominato dirigente dell'ufficio Servizio di controllo interno del Ministero della Giustizia quando capodel dicastero era Clemente Martella, ovviamente estraneo all'inchiesta.

In un momento di scontro tra la fazione dei casalesi che fa capo a Bidognetti e quella che fa capo all'altro boss Francesco Schiavone, Francesco Nuzzo fu

sequestrato da uomini di Schiavone; per ritorsione, gli uomini di Bidognetti fecero irruzione armati nei municipi di Casapesenna, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa intimando ai sindaci pro tempore di dimettersi.

Insomma, una vicenda che dalle nostri parti è abbastanza consueta: un felice connubio affari-crimine organizzato-politica, che tanto male continua fare a regioni come Campania, Calabria e Sicilia.

Gennaro Latella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS